Anno V — N. 282

Udine, Mercoledì-Giovedì 13-14 Dicembre 1882

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La conversione di "Fanfulla"

L'altra sera presso il letto dei dolori dell'onorevole presidente del Consiglio avea luogo una scena delle più tenere e commoventi che si possano immaginare.

Fanfulla vestito d'un sacco di penitenza, cosperso il capo di cenere e battendosi il petto con un sasso, faceva la sua completa dedizione ai piedi del vecchio Depretis, i quali piedi si assicura che per la grande consolazione si sono guariti dalla gotta. E deve essere così perchè ieri inaspettatamente l'on. Presidente del Consiglio è comparso alla Camera, per presentare un progetto-bomba che sorprese e scompaginò tutti i partiti.

Ecco le compunte e devote parole con cui *Fanfulla* annunziava al pubblico la sua conversione:

E' fuor di questione che il radicalismo, da impotente che era pochi anni sono, ha potuto erigersi come un pericolo, dal momento in cui il pubblico ha potuto credere che trovasse eco e sostegno fra gli uomini stessi del governo.

E' fuor di questione che la propaganda dei nemici della monarchia non ha mai avuto tanto aiuto e tanti mezzi di proselitismo, come dopo che le associazioni, sia repubblicane pure, sia demagogiche, hanno *potuto impiantarsi e crescere alla luce del sole*, e all'ombra d'un liberalismo morboso, che dai banchi del governo, offre tutte le garanzie possibili ai nemici dello Statuto e nessuna ai suoi difensori.

Rifare la storia di questi ultimi anni, dall'attentato Passanante alla condanna Falleroni, due conseguenze in due campi diversi d'uno stesso metodo politico, sarebbe inutile e ozioso. In politica non c'è nulla di assurdo eccettuato la recriminazione. Non recriminiamo.

Pensiamo invece ai casi nostri e guardiamo dove si mette il piede.

Il disfacimento dei vecchi partiti è compiuto: nulla potrebbe farli ricomporre: una causa momentanea, come la scossa elettrica sulle rane morte, potrebbe galvanizzarli forse. Ma è inane lo sperare qualche cosa di buono, di efficace, di duraturo da una galvanizzatura momentanea.

Povero *Fanfulla!* Che spirito d'umiltà! Arrivare persino a rassomigliare se stesso ed il suo partito, il partito che fece la breccia di Porta Pia e che portò la capitale a Roma, ad una rana morta!

Fanfulla continua:

Dunque, da questo lato, non c'è mezzo di fermarci sulla china fatale sulla quale corrono le istituzioni, accelerando il moto verso una mèta prevedibile.

La necessità di far punto e da capo valendoci di tutte le forze ancora vive, è nell'animo di tutti; ma manca un movimento deciso; e siccome la volontà ferma e visibile che voglia imprimerle e dirigere quelle forze è sempre allo stato latente, è necessario creare un ambiente che le permetta di manifestarsi e di svilupparsi.

Di tutto il ciarpame del mondo politico, un brano solo resiste di cui sia possibile fare una bandiera, ed è l'onorevole Depretis. E' strano che il più vecchio sia il più giovane ma bisogna pensare che l'uomo, vecchio d'anni e di esperienza, è nuovo relativamente agli affari. Non ha che sei anni di potere, cioè di ribalta; e i fischi del pubblico che accompagnano sempre gli attori politici non hanno ancora potuto fare di lui ciò che hanno fatto di attori superiori a lui, durante venti anni.

Bravo *Fanfulla!* Questo si chiama fare una confessione completa. Il mondo politico italiano non è altro che *ciarpame* e coloro che lo hanno diretto per lo passato e che attualmente lo dirigono non sono altro che istrioni fischiabili e fischiati.

Venendo alla seconda parte della sua confessione ed all'applicazione delle sue premesse, *Fanfulla* scrive:

Ammesso che l'on. Depretis sia, ed è il solo che possa alzare efficacemente la bandiera, sotto cui ci è possibile salvare le istituzioni bisogna fare in modo che sotto quella bandiera, senza altro scopo che la vittoria dell'ordine, dello Statuto, della monarchia, si radunino tutti gli elementi monarchici.

E non mi dite che la monarchia non corre rischi. Siamo al momento psicologico: un grande *mutamento si è prodotto nel* paese, una forza nuova è entrata a muovere l'ingranaggio politico italiano: è proprio il momento di imprimerle la direzione che dovrà percorrere nell'avvenire.

Vediamo dunque che cosa si deve fare per decidere l'on. Depretis ad alzare quella bandiera, che una situazione, non creata certo da noi, gli mette nelle mani.

L'età, il giuoco parlamentare, le facoltà di equilibrio e di furberia, colle quali è abituato a trarsi d'impaccio, ne hanno fatto una specie di scettico. Se Luigi XV non avesse inventato il motto: *après moi, le deluge!* lo inventerebbe lui. Il perno della *situazione* del paese è dunque nella *situazione* dell'on. Depretis *(povero paese, che brutto perno!)*

Non c'è bisogno di dimostrare che tutti i passi fatti nel mondo politico e officiale dalla idea radicale, hanno avuto una sola causa: la necessità in cui l'on. Depretis si è sempre trovato di cercare un appoggio e un numero di voti, che lo assicurassero al potere contro un ritorno degli avversari.

Bisogna mettere l'on. Depretis in tale posizione, che egli non sia obbligato a concedere man mano qualche cosa al partito radicale, in cambio di qualche altra cosa.

La questione dell'ordine è questione di aritmetica e di tornaconto.

Mettiamo l'aritmetica dalla parte dell'Ordine e l'Ordine trionferà, perchè all'onorevole Depretis tornerà di farlo trionfare.

La formola monarchica per eccellenza sta nel *bene inseparabile del Re e della Patria*: tutto si modifica oggi, ohimè! modifichiamo la formola e diciamo: *il bene inseparabile del Re, della patria e di Sua Eccellenza il cavaliere Depretis.*

Fanfulla conchiude esortando caldamente i suoi amici, gli uomini politici del suo vecchio partito, e gli amanti tutti delle istituzioni monarchiche a stringersi attorno a Depretis ed a rinunziare, a profitto esclusivo di Depretis, ad ogni idea di ricompensa e di indennizzo personale per questa loro conversione.

Fanfulla spiega su questo punto una eloquenza veramente vigorosa e persuasiva. Si vede bene che egli è convinto che ce n'è sommo bisogno trattando di spingere i suoi vecchi amici ad un eroismo superiore alle loro forze e contrario alle loro inveterate abitudini.

Riuscirà il buon *Fanfulla* nel suo tentativo patriottico e nel nuovo apostolato intrapreso con tanto zelo pel bene inseparabile del re, della patria e del cavalier Depretis?

Ne dubitiamo assai.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 12 dicembre 1882.

Lo scioglimento del nostro Consiglio Comunale è un fatto compiuto; il comm. Astengo, commissario regio, è già arrivato ed ha assunto l'ufficio. Su questo fatto doloroso varie sono le opinioni. Alcuni gettano la colpa sul Prefetto, il quale non permise al Consiglio di radunarsi un'altra volta onde procedere alla *quarta* elezione della Giunta; alcuni altri incolpano i consiglieri cattolici, i quali hanno avuto il torto di sostenere per ben tre volte l'amministrazione Serego togliendo ad essa il più valido sostenitore che era il Cattanei, mentre si sapeva che il Serego senza il fido compagno Cattanei non avrebbe mai accettato un posto al quale egli è affatto inetto; i più gettano la responsabilità su tutti i consiglieri i quali andarono a votare senza essersi affiatati, senza una direzione, senza una norma comune. Se volete che vi dica la verità, io sono di questo parere. Hanno torto, torto marcio i consiglieri liberali, ma *tutta* la ragione non istà sicuro nei nostri consiglieri cattolici. Infatti io sono pienamente d'accordo che essi non potevano dare il voto all'ex-clericale barone Cattanei, ma allora o si doveva pensare a sostituirlo con un altro uomo che potesse aiutare validamente il Serego o addirittura mandare a carte quarantotto Serego e Cattanei e surrogarli con altre due persone che non facevano certo difetto nel Consiglio. In questo modo soltanto e coll'abnegazione di qualche ottimo consigliere che non vuole aver fastidii si poteva tirar avanti la barca almeno fino al luglio venturo.

Del resto credo che lo scioglimento del Consiglio non sarà poi alla fine dei conti una grande disgrazia. Infatti o le varie frazioni del partito liberale si uniscono insieme o no. Nel primo caso noi avremo la peggio, ma è certissimo che i nostri consiglieri sopra i quali facciamo maggior calcolo come Boldù, Saccardo, Paganuzzi, Gastaldis, Maura, Carminati riusciranno indubbiamente tanta è la simpatia che s'hanno acquistato; nel secondo caso la nostra vittoria sarà piena e noi cresceremo la nostra falange e la cresceremo con uomini schiettamente cattolici e coraggiosi, con uomini che non voteranno la massima del monumento a Garibaldi nè la prima rata della medesima spesa inscritta nel bilancio; con uomini che *sempre* voteranno coi Paganuzzi e coi Saccardo senza restrinzioni, e senza vili paure. — Intanto presto, io spero, comincieranno i lavori del Comitato elettorale conservatore ed io sono sicuro che i cattolici veneziani sapranno dare anche in questa circostanza novella prova della loro fede e del loro amore alla causa della Chiesa e di Dio.

Avrei molte altre cose a scrivervi, ma per oggi faccio punto riservandomi di parlarvi un'altra volta. State sani.

V.

L'Opera del card. Lavigerie nella Tunisia

I giornali francesi ci recano il testo di due interessantissime lettere del cardinale Lavigerie concernenti l'insieme delle

---

26 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Ogni qual volta la signora Agata riconosceva il timbro fatale di Tolone, ella diventava verde per l'accesso dell'emozione.

Anche questa volta una sensazione dolorosa contrasse la sua fisonomia. Ella stava per riporre la lettera senza disuggellarla, allorchè accortasi che Luisa mostrava dispiacere di questa sua indifferenza, l'aperse.

Aveva appena cominciato a scorrere coll'occhio le prime righe che un grido acuto uscì dalla sua bocca.

Luisa si precipitò verso lei per conoscere la causa dell'agitazione profonda a cui pareva in preda sua zia, ma la vecchia alzando le braccia al cielo senza darle retta, diceva disperatamente:

— No, nemmen per sogno, non lo voglio, non lo voglio.

— Ma che c'è zia? dimmelo per carità.

— No assolutamente, e nessuno potrà costringermi a farlo.

— Ma via, un po' di calma, s'intromise a dire il curato, affatto stupito di quella esaltazione improvvisa. Nessuno vuol costringervi a far nulla.

— Ma sì, ma sì, gridava la vecchia più che mai. Questo disgraziato, non contento di avermi amareggiata la vita di disonore, vuole oggi mettere il colmo al male che m'ha fatto.

Luisa fe' cenno alla fantesca che uscisse, raccolse la lettera che la signora Agata, nell'impeto della sua ira, avea slanciata sulla tavola, e con voce tremante lesse:

Mia cara sorella,

Fui graziato. Una visita del ministro di giustizia al bagno mi valse la condonazione dell'anno di pena che ancora mi rimaneva. Non appena saran compiute le formalità necessarie, partirò da Tolone. So che Luisa è divenuta ricca. La vita della campagna mi farà benissimo. Non avere la più piccola *inquietudine*. Son *quasi sicuro che mi si concederà* dal ministro di poter dimorare nel dipartimento della Vienne.

A rivederci presto.

Il tuo affettuoso fratello
F. RAYMOND.

La voce di Luisa andò sempre più affievolendosi quasi un pugno di ferro la soffocasse. Le sue mani strinsero convulsivamente la terribile lettera, ed ella volse gli occhi pieni di lagrime verso il vecchio prete stordito di questo nuovo colpo che veniva a provare la virtù delle due donne.

— Ecco l'ora d'essere forte, le disse soltanto egli additandole il cielo.

La signora Agata non smaniava più. Solo una specie di tremito nervoso contraeva la sua faccia, e agitava le sue braccia. Di quando in quando un *no* secco, reciso usciva dalla sua gola. Era questa l'unica protesta con cui si manifestava la sua collera.

Luisa tolse nella sua valigia un'ampolla d'essenza, e la pose sotto le nari alla zia facendole fiutare l'acuto profumo; poi le bagnò le tempie con acqua ghiacciata.

Appena la vide un po' ristorata, fe' passare il suo braccio sotto quello di lei e la trasse dolcemente con sè per condurla nella sua camera.

— Vieni a *riposarti un po'*, zia, le *disse*. Quanto al resto ci rifletteremo poi, vedremo.... ora sei troppo debole per poter occuparti di simili cose.

— E' ormai troppo tardi, mormorò il curato che stava presso alla finestra.

Difatti, se le due donne fossero state meno preoccupate, avrebbero sentito una vettura avanzarsi lungo il viale che conduceva alla *lor casa, e fermarsi dinanzi al cancello della* corte; avrebbero veduto scendere da essa un uomo d'una sessantina d'anni, che, quasi affranto dalle fatiche, s'avanzava pesantemente coll'aiuto di un grosso bastone.

Il rumore prodotto dalle grida della signora Agata avea fatto sì che l'arrivo della vettura passasse affatto inosservato.

Allorchè la vecchia sostenuta dalla nipote s'avviava per uscire, s'aperse l'uscio della camera, e preceduto dalla fantesca comparve il personaggio tanto temuto.

Vederlo, e cadere sulla sedia, quasi priva di sensi e nascondersi la faccia disperatamente tra le mani, fu per la signora Agata tutt'uno.

Tuttavia la presenza della fantesca entrata per annunziare il signor Felice Raymond le impose silenzio.

Luisa non avea avuto bisogno di questa cagione volgare per osservare in quel doloroso incontro tutte le convenienze.

Ella s'avanzò di qualche passo barcollante e pallida.

— Come rassomigli a tua madre! s'udì dire da una voce piuttosto aspra.

Questa frase Felice Raymond non l'avea certo predisposta, ma gli era stata strappata a sua insaputa da una somiglianza che avea qualche cosa di straordinario. Eppure presso la *disgraziata* giovinetta valse per la migliore delle entrature.

A Luisa parve che qualche cosa le si rompesse, o meglio le si sciogliesse nel cuore all'udir quelle parole che le risvegliavano la sacra memoria di una madre morta.

E difatti solo sotto gli auspicii di una memoria così pura, il colpevole potea ardire di presentarsi sulla soglia della famiglia gettata nel lutto e nelle lacrime da un suo fallo.

— Ell'era ancor più bella di te, continuò a dire Felice mirandola.

Luisa aperse le braccia senza pronunciare parola. Il padre allora la accolse nelle sue, dandole in fronte un bacio.

— Mio padre! gli disse dolcemente Luisa restituendogli quel segno d'affetto, il primo ch'ella si risovvenisse d'aver giammai ricevuto da lui.

Come se fosse stato riabilitato dal contatto delle labbra filiali, Felice Raymond alzò il capo con maggiore sicurezza, e cercò coll'occhio sua sorella.

— Agata!.... non m'aspettavi? le disse egli andando verso la sedia dove la vecchia se ne stava quasi senza dar segno di vita. Già da otto giorni la mia lettera dovrebbe esserti giunta.

(Continua).

opere da lui intraprese nella Tunisia. E' questa la migliore risposta possibile alle accuse e alle ingiurie di cui l'eminente prelato è stato l'oggetto in occasione della discussione avvenuta di recente alla Camera francese a proposito delle 50,000 lire corrispostegli dal ministero. Siccome quelle accuse ed ingiurie vennero con tanta compiacenza copiate e ripetute dalla stampa liberale italiana, così giudichiamo opportuno riprodurre le due lettere del cardinale Lavigerie.

Questa che riportiamo oggi è indirizzata alla *Gazzette du Midi*:

Cartagine 30 novembre 1882.

Signor redattore,

Una mano di cui riconosco volentieri la perfida abilità, ha potuto far penetrare nella maggior parte dei giornali, anche cattolici, una nota in cui, sotto il pretesto della statistica stampata negli *Annali della Propagazione della fede*, si sono riuniti in modo fantastico i diversi assegni di denaro che figurano al mio nome nelle offerte di quest' opera.

Si è scelto, per dare pubblicità a queste cifre, il momento stesso in cui si discuteva alla Camera la quistione d'una sovvenzione di 50,000 lire, accordata sul bilancio dello Stato, in esecuzione degli impegni presi con la Santa Sede e con me, per il servizio del culto cattolico nella Tunisia. I fogli radicali hanno usato di questa comunicazione come essi sanno fare.

Finchè sono i soli a perseguitare un'opera con simili armi, è facile disprezzarli. Ma quando un giornale come il vostro si presta a dar pubblicità ai fatti stessi, sui quali essi appoggiano i loro oltraggi, è impossibile tacersi.

Io devo spiegare ai vostri lettori che la somma di 260,000 franchi, di cui parla la *Gazzette du Midi* come portato a mio nome nella lista degli assegni della Propagazione della fede è, quasi nella sua totalità, stabilita per vicariati apostolici ai quali io non ho che da trasmetterla.

Infatti, è unicamente in causa della mia qualità di primo superiore della Società dei missionari d'Algeri, cui le missioni estese quanto l'Europa, del Nyanza, del Tangarika, dell'alto Congo, del Soudan e quella di Sant'Anna di Gerusalemme, sono affidate, che quegli assegni sono inscritti sotto il mio nome. E' ciò che avviene in tutte le altre congregazioni consimili. In realtà, sui 260,000 franchi di cui parlate, io non dispongo, per le opere che compio personalmente, che dei 60,155 franchi assegnati per la Tunisia.

Se questa somma sembrasse considerevole ad occhi prevenuti, ravvicinandola alla sovvenzione di 50,000 franchi del bilancio dello Stato, io mi accontenterei di rispondere che le spese necessarie nella Tunisia per l'organizzazione del nuovo vicariato apostolico si sono elevate, dal giorno in cui io ho preso possesso della mia carica fino al momento in cui vi scrivo, vale a dire dopo poco più di un anno, alla cifra di *985,111 franchi e 90 centesimi*. E tutte le spese fatte non sono peranco pagate.

Non ve ne meraviglierete, o signore, quando saprete che io ho dovuto provvedere da solo:

1. Alla costruzione d'una chiesa francese che mancava a Tunisi e che serve provvisoriamente di cattedrale;

2. Alla costruzione d'un presbitero per il nuovo clero francese;

3. Alla costruzione d'una abitazione provvisoria per il vescovo, che non ne avea alcuna all'infuori d'una cella del convento dei cappuccini;

4. Alla creazione di un cimitero europeo coi muri che lo circondano e la cappella annessa;

5. Alla fondazione di un gran seminario francese;

6. Alla costruzione, a Tunisi, d'un collegio francese che da solo, col terreno sul quale è fondato, costa in oggi più di trecento mila franchi;

7. Alla costruzione compera o locazione e allo stipendio dei maestri di sette nuove scuole francesi, una a Bizerte, una alla Marsa, una a Medin, una a Monastir, luoghi tutti in cui assolutamente mancavano; una a Sfax e due a Tunisi, dove quella che esiste era insufficiente per i nuovi bisogni del paese;

8. Alla creazione d'un asilo per i vecchi europei;

9. All'installazione delle suore francesi del *Buon Soccorso*, in mancanza d'un ospitale sufficiente, per i bisogni dei poveri ammalati a domicilio;

10. All'acquisto dei terreni per l'erezione di stabilimenti di carità per la costruzione d'una cattedrale definitiva; per quella di due chiese, una nel quartiere maltese, l'altra nel quartiere siciliano, dove sono reclamate;

11. Al trattamento del clero, tanto vecchio che nuovo, che comprende oggidì 49 preti e gli allievi del seminario;

12. Al trattamento dei maestri e maestre delle scuole già esistenti;

13. Alla pensione vitalizia di 6000 franchi che io corrispondo al mio predecessore, Mons. Suter per non lasciare morire questo venerabile vegliardo di 88 anni nella miseria, dopo più di quarant'anni di episcopato;

14. A limosine straordinarie poichè io ho dovuto fare distribuzioni generali in ciascuna parrocchia dopo l'insurrezione, e ogni giorno sono assediato da quegli infelici che le illusioni menano a Tunisi.

15. Alle spese generali d'amministrazione. Ommettendo le spese dei viaggi, di studi archeologici, e di altri dettagli che facilmente saranno ammesse da coloro che conoscono le esigenze di una grande amministrazione in un paese in cui tutto è da farsi.

Ommetto ancora a più giusto titolo i missionari dell'*interno della Tunisia.* Essi non esistono che nella immaginazione dei nostri avversari, i quali se ne servono per ispaventare la Camera. Noi non abbiamo un solo prete che non sia impiegato o nelle parrocchie, o negli ospitali, o negli istituti francesi di istruzione.

A coloro che sarebbero tentati di trovare che noi abbiamo intraprese troppe cose, io mi accontenterei di dire che io e i miei preti lavoriamo qui per l'onore della Chiesa, per quello della Francia e che non crediamo di poter mai, anche a prezzo di tali sacrifici, servire troppo l'una o l'altra.

Quanto ai risultati non ispetta a noi il dirli. Noi ci rimettiamo, su questo punto, alla testimonianza di quelli che, or è un anno appena, si dichiaravano nemici irreconciliabili dell'azione francese in Tunisia.

Ed ora, poichè si è voluto dare alcune cifre, permettetemi signor redattore, di offrirle tutte.

Non è soltanto 60,000 franchi che io ho ricevuto dalle opere cattoliche e 50,000 dal ministero dei culti.

Aggiungendovi 179846 franchi e 60 cent. ricavati dalle questue fatte da alcuni miei venerabili colleghi della Francia; i doni particolari, che hanno sorpassato i 100,000 franchi, le rendite proprie del Vicariato le quali toccano nette circa franchi 8000; aggiungendovi le somme che ho ricevuto dallo Stato in quest'anno a titoli diversi, il mio onorario di arcivescovo, le mie spese d'installazione cardinalizia, io ho ricevuto in tutto in diciotto mesi 554,674 franchi e 90 cent.

Se volete diffalcare questa somma da 985111 franchi e 90 cent. vedrete che io ho un *deficit* di 430437 franchi che restano a mio carico per la mia amministrazione tunisina.

Tale è il risultato netto del primo anno. Quelli che seguono, se voglio adempiere al mio ufficio nelle condizioni in cui mi è stato affidato, non saranno guari più leggieri. Ciò che si è fatto non è che provvisorio, e bisogna ora provvedere a tutto ciò che esige una diocesi regolare e definitiva, ricordandosi che questa diocesi è quella di Cartagine. Come soddisfare a simili pesi?

Lo Stato, malgrado la sua volontà, potrà egli mantenere, di fronte all'opposizione delle passioni politiche tristamente congiurate, gl'impegni che ha assunti?

Io l'ignoro.

Ciò che so è che se si può mettere alla prova il patriotismo del clero francese della Tunisia, non lo si vincerà mai.

Noi, per quanto ci possa costare, resteremo al posto d'onore in cui ci ha collocati la Chiesa sulla domanda della Francia, servendo del nostro meglio col nostro ministero di carità, di conciliazione e di pace, gli interessi della religione e quelli del nostro paese.

Se un giorno ci mancheranno i mezzi, ricorreremo alla giustizia, alla generosità del mondo cristiano. Mi restano ancora abbastanza forze per impugnare il bastone del questuante. San Paolo non ha punto arrossito per la Chiesa nascente di Gerusalemme; io non arrossirò, benchè vecchio vescovo e cardinale, per quella di Cartagine resuscitata.

Il pane quotidiano che io domanderò per i miei preti sarà almeno quello della carità. Esso non avrà per essi l'intollerabile amarezza che gli danno, per quelli che amano la patria, gli oltraggi onde sono corrisposti i loro sacrifici e il loro affetto.

Vogliate aggradire, signore, ecc.

† Carlo *Cardinale* Lavigerie
Amministratore Apostolico di Cartagine e della Tunisia

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre

Si dà lettura della proposta Oliva per modificazioni al regolamento della Camera in ordine alle petizioni. Sarà svolta domani.

Il presidente annunzia aver ricevuto iersera una lettera dal deputato Falleroni, ma non crede doverne dare lettura per le medesime ragioni per cui non la diede del telegramma.

Annunziasi una interrogazione di Costa al guardasigilli per sapere se abbia ricevuto un telegramma che riveli sevizie gravissime contro ai detenuti in un carcere della provincia di Girgenti e quali provvedimenti abbia presi contro gli autori delle sevizie.

Zanardelli risponde non averne alcuna notizia.

Costa dice essergli assicurato che il guardasigilli avesse ricevuto tale telegramma, ma poichè non è, altro non restagli che dolersi che si diffondano voci siffatte.

Zanardelli farà ricerche e sino a prova contraria deve ritenere infondata la notizia, che del resto l'interrogante avrebbe dovuto precisare meglio indicando almeno se nelle carceri giudiziarie o in un altro stabilimento penale.

Depretis aggiunge che anche al ministero degli interni la notizia giunse indiretta, ed esso non omise di ordinare al prefetto di fare indagini e riferire.

Costa non insiste.

Procedesi alla votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri sulla proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane e sui concorsi speciali ai posti di sottotenenti d'artiglieria, le quali risultano approvate, la prima con voti 250 contro 23, la seconda con 252 contro 26.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta Pierantoni concernente uno dei seggi del collegio di Macerata.

Depretis presenta un disegno di legge, relativo ai deputati che non prestino giuramento e ne chiede l'urgenza; stimando che così si provveda a ciò cui mira la proposta Pierantoni; prega il proponente di sospendere lo svolgimento fino a che si discuterà la legge.

Mordini propone si legga subito.

Depretis consente e legge.

Art. I. Il deputato che abbia ricusato di giurare s'intende decaduto dal mandato.

Art. II. I deputati che dopo due mesi dalla convalidazione non avranno dato giuramento si intenderanno parimenti decaduti dal mandato, salvo il caso di legittimo impedimento constatato dalla Camera.

Pierantoni domanda se questo progetto provveda ai casi presenti e futuri, senza di che, e senza che gli fosse riservata facoltà di proporre modificazioni ed aggiunte, non potrebbe ritirare la proposta.

Depretis risponde che il progetto non ha altro scopo che di mantenere inviolate le nostre istituzioni e provvede ai casi presenti e futuri. Pierantoni potrà fare proposte di aggiunte e modificazioni nella discussione della legge.

Pierantoni desiste in seguito a tali dichiarazioni.

Bertani dice che poichè si è derogato al regolamento e concesso ad altri di parlare, chiede anch'egli di poter fare una dichiarazione.

Il presidente osserva non essersi derogato dal regolamento perchè solo Mordini ha parlato valendosi del diritto che ha ogni deputato di chiedere l'immediata lettura del progetto. Pierantoni non ha che risposto all'invito del presidente del Consiglio perchè ritirasse la sua proposta. Ora però si deroghererebbe accordando la parola a Bertani per dichiarazione alla quale succederebbero altre e s'impegnerebbe una discussione inopportuna.

Si convalidano alcune elezioni e si leva la seduta.

Borse e mediazione.

La Commissione nominata dal ministro del commercio per l'ordinamento delle Borse e della mediazione ha compiuto i suoi lavori.

Perciò che si riferisce alla mediazione si conclude dichiarando libera la professione di pubblico mediatore. Però allo scopo di operare in Borsa e per gli atti ufficiali, il mediatore dovrà ottenere un certificato di idoneità della Camera di commercio, e prestare una cauzione che, a differenza di quanto è prescritto nel Codice vigente, sarà determinata in scala graduatoria dalla Camera stessa fra il limite minimo di L. 1000 e il massimo di 20,000.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Si assicura che durante la discussione del bilancio della guerra, verranno sollevate delle gravi quistioni tanto sullo stato dell'esercito, quanto sulle condizioni dell'armamento e della difesa dello Stato. Si verificherebbero dei dati poco rassicuranti in confronto delle enormi spese fatte e che si stanno facendo. In poco o nulla si sarebbe corrisposto ai bisogni ed al pericolo di una guerra. Anche il ministro Ferrero sarebbe preoccupato degli inconvenienti che si verificano.

— Si dice con qualche asseveranza che l'ambasciatore italiano a Berlino, conte de Launay si trovi in grossi disaccordi coll'onor. Mancini sulla condotta politica da seguire, e che egli non sia disposto a ritornare al suo posto se non avrà piena libertà d'azione. Intanto in momenti così delicati come il presente il de Launay è assente dal suo posto.

Si aggiunge perfino che se questo diplomatico non ha ancora fatto un passo decisivo è unicamente per far piacere al Re Umberto ed al presidente del Consiglio che l'hanno pregato a sospendere qualunque deliberazione. Andando più oltre si dice anche che il Depretis pensi di fare del de Launay un ministro degli affari esteri.

— Telegrafano da Roma:

La legge sul giuramento proposta oggi dal ministero Depretis è considerata come una modificazione in senso restrittivo dello Statuto.

La Sinistra lo ha giudicato come un rimedio peggiore del male. Esso anzichè evitare gli scandali analoghi a quello del deputato Falleroni ne provocherà la costante ripetizione.

— Gli on. Alimena e Rosario presenteranno alla Camera un progetto per la revisione della legge sulla stampa.

— Furono conclusi i negoziati col Belgio pel trattato di commercio. Tutti gli altri trattati che spirano al 31 dicembre saranno prorogati.

— Il Consiglio provinciale di Roma votò mezzo milione per l'Esposizione universale.

— Oltre alle tredici tesorerie del Regno già stabilite per legge, al momento della ripresa dei pagamenti metallici, saranno autorizzate al servizio dei pagamenti le tesorerie governative di Verana e Catania.

— La Direzione Generale delle Gabelle autorizzò le Intendenze di finanza del regno, su parere conforme delle autorità del Genio Civile, ad accogliere i reclami dei danneggiati che furono ommessi negli elenchi già trasmessi dalle Intendenze di finanza.

— Il ministro d'agricoltura, secondando un voto del Consiglio superiore d'agricoltura, studia il modo d'incoraggiare la piantagione dei gelsi, degli ulivi, pini marittimi, pini di pece, olmi, mediante appositi premi. Sarà probabilmente compilato un regolamento, e vi è la proposta di conferire premi per ogni mille piante.

ITALIA

Genova — L'*Associazione giovanile repubblicana* recavasi il giorno 10 corrente in corpo alla statua di Balilla per appendervi una corona votiva e commemorare la memoranda insurrezione di Genova nel 1746, ricorrendone appunto l'anniversario del trionfo.

Sulla piazza dell'Ospedale e lungo la via Portoria, teatro delle gesta di Balilla e dei genovesi insorti contro l'Austria c'era poca gente.

La non numerosa schiera dell'Associazione suddetta, mentre appendeva la corona e mentre un giovanetto pronunziava un discorso, venne attorniata dalla forza pubblica. Ad una frase pronunciata dall'oratore: *Facciam voto che Trento e Trieste diventino presto parte della patria italiana*, e ad un grido di *Viva l'Italia Irredenta*, gli agenti arrestarono cinque giovinetti.

Il generale Canzio, che trovossi per via mentre uno sciame di carabinieri traduceva a Palazzo Ducale gli arrestati, recossi con altri cittadini presso il questore per adoprarsi in favore degli arrestati, ma non ne ricavò alcun costrutto.

Roma — Lunedì alle 3 p. nella bellissima galleria dei sarcofagi al Museo del Laterano ha avuto luogo con gran pompa la consegna all'illustre archeologo comm. G. B. De Rossi della gran medaglia d'oro coniata in suo onore, e di un ricchissimo *album* contenente le firme di tutti coloro che hanno sottoscritto per questa onoranza all'esimio scienziato in occasione del suo sessagesimo anniversario.

In apposito palco riccamente addobbato ed eretto sotto la famosa statua di S. Ippolito sedevano i rappresentanti dei tre principali Istituti Archeologici di Roma, e in mezzo a loro il prof. de Rossi.

Ha preso il primo la parola il Presidente della Società delle Conferenze d'Archeologia Cristiana il Rmo P. Luigi Bruzza dei Barnabiti, il quale con forbito discorso ha tessuto l'elogio dell'illustre scienziato. A questo ha fatto seguito un altro non meno splendido discorso del chiaro dottor Henzen segretario dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico. La scuola Francese, per mezzo del suo professor Dihel, ha presentato anch'essa i suoi rallegramenti per così fausta ricorrenza.

Ha preso allora la parola il prof. de Rossi e con concettuosi e magnifici pensieri, dopo aver ringraziato quei tanti illustri personaggi di tutta Europa, e tra i quali le LL. AA. II. Germaniche, che vollero contribuire a tali onoranze, ha affermato con ammirevole modestia che queste più che a lui furono rese alla scienza cristiana; conchiudendo il suo magnifico discorso con un ringraziamento all'augusto Pontefice Leone XIII, il quale a permesso che il Laterano divenisse per l'illustre scienziato il suo Campidoglio cristiano.

Durante la solennità si è data lettura di molti telegrammi pervenuti da varie parti di Italia e d'Europa, a nome delle principali illustrazioni scientifiche, fra le quali ricordiamo i nomi di Teodoro Mommsen da Berlino, Duchesne da Parigi, Bortolotti da Modena ecc.

Oltre all'E.mo Card. Billio e ad altri dignitari ecclesiastici, un imponente numero di personaggi appartenenti al fiore dell'aristocrazia romana e della diplomazia ha assistito e replicatamente fatto plauso alle lodi tributate all'illustre archeologo romano.

— L'altra sera si sviluppò un incendio nel palazzo Ruspoli, nella parte abitata dall'on. Crispi.

Il fuoco si comunicò ad alcune soffitte, assumendo proporzioni minacciose. Dopo due ore i pompieri riuscirono a spegnerlo. Il danno ammonta a circa 10 mila lire.

— Domenica sera fuori Porta Salara alcuni popolani, incontratisi con una comitiva di caporali del 3. reggimento d'artiglieria, vennero a parole e quindi alle mani.

Nella colluttazione il caporale Luzzi feriva gravemente colla sciabola il muratore Gamboni. Il Luzzi venne arrestato.

ESTERO

Francia

Si conferma che il Governo francese ha comunicato all'Italia ed all'Inghilterra un particolareggiato progetto per la istituzione di una Corte suprema di giustizia a Tunisi.

Questa Corte dovrebbe essere composta di un mussulmano e di un israelita, come rappresentanti dell'elemento indigeno e dei delegati inglesi, italiani e francesi.

La presidenza della Corte, dovrebbe essere tenuta dal ministro residente francese.

— Telegrafano da Marsiglia al *Figaro* che una delle più importanti case di commercio di Marsiglia, la casa italiana Lombroso, ha sospeso i pagamenti.

Si parla di un passivo di un milione e ottocentomila franchi.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo:

Nei circoli militari si pretende che il ministro della guerra Vanofski mandò venerdì la sua dimissione.

— Alla stazione di Mosca fu arrestata una straniera sospetta di aver preso parte ad una vendetta nihilista contro una spia.

— Corre voce che il ritorno dell'imperatore a Gatscina sia da attribuirsi al timore di qualche nuovo attentato nihilista al quale si collegherebbero gli arresti politici importanti che si fecero la notte che precedette la festa di San Giorgio.

Serbia

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado i seguenti particolari sul processo della Marcowich, che attentò tempo fa alla vita di re Milano:

« Il processo contro Elena Marcowich ed i suoi complici progredisce lentamente, il tribunale di prima istanza a Belgrado confermò in data del 24 il mandato di arresto contro Svetosar Brankovitz, curato a Wlasilkido, e l'accusato è già in carcere nella fortezza della nostra città.

« Quanto alla Elena Marcowich, si dura molta fatica a farla parlare, ed ordinariamente essa non vuol rispondere alle domande del giudice istruttore. Sono soltanto pochi giorni che l'accusata sembra essere alquanto uscita dal suo mutismo e l'arresto del *pope* Brankovitz è probabilmente una delle conseguenze delle sue confessioni. Si è quasi certi che l'idea dell'attentato è, almeno, stata ispirata all'accusata dal partito radicale.

Portogallo

Pare che il governo portoghese, obbediente alla massoneria, voglia romperla colla Santa Sede. Da molto tempo buon numero di sedi vescovili sono vacanti e non c'è verso che il governo si pieghi a proporre per esse candidati accettabili alla Santa Sede. Pare anche che il nunzio, Monsignor Masella, sia stato assai villanamente trattato dal ministro di grazia e giustizia, e, se dobbiamo credere al *Times*, il fatto sarebbe divenuto sì pubblico da indurre il corpo diplomatico a fare una formale protesta.

Dall'insieme delle notizie ci è dato pur troppo a temere che tristi giorni aspettino la Chiesa in Portogallo.

DIARIO SACRO

Giovedì 14 Dicembre

S. Spiridione v.

Effemeridi storiche del Friuli

14 Dicembre 1358 — Il comune di Udine ordina d'aggiungere munizioni alle porte di Cussignacco e Cisis.

Cose di Casa e Varietà

Da Travesio riceviamo una lettera che contiene la narrazione dei guasti cagionati al campanile di quella chiesa arcipretale dal fulmine caduto durante il temporale di sabato u. s. Siccome la lettera non contiene quasi nulla che non sia già noto ai nostri lettori, giudichiamo superfluo riprodurla pur ringraziando il nostro gentile corrispondente. Rileveremo solo da essa che nella chiesa arcipretale di Travesio, a cagione dei guasti prodotti dalle rovine del campanile, furono sospese per ora tutte le sacre funzioni, sostituendovi or l'uno or l'altro degli Oratorii della Parrocchia. Il danno complessivo prodotto dal fulmine si fa ascendere ad oltre 50,000 lire; però la chiesa non ha molto sofferto e si spera che per ripararla bastino le lire duecento.

Vittima delle acque. La notte del 10 corr. in causa del temporale che imperversava cadeva nel torrente Meduna e vi rimaneva affogata certa Bidoli Caterina di Tramonti di Sotto, nel mentre dalla casa di una sua nipote ammalata si recava da sola alla propria abitazione.

Caduta mortale. In territorio di Tolmezzo la sera del 4 corr. certo Mazzolini Antonio, caduto dal ponte sul But nel sottostante torrente, batteva del capo su alcuni sassi, riportando parecchie contusioni e fratture che furono poi causa della sua morte.

Arresti. Ieri venne dalle Guardie di P. S. arrestato certo L. L. autore del furto di un sacco e di un abito da donna commesso la notte del 9 corr. in Udine.

— Nella giornata di ieri, vennero arrestati per opera dei Vigili Urbani tre individui, colti in flagrante atto di questua.

Il Mercato granario di ieri fu scarso in tutti i generi, quello in Foraggi e Combustibili affatto deserto.

(Vedi listino IV* pagina.)

L'arte cristiana in America. I R. Padri Gesuiti di San Luigi nel Missouri (Stati Uniti) stanno per erigere una chiesa monumentale, sul modello della cattedrale di Milano. I disegni furono mandati a Roma per essere studiati ed esaminati. Alla chiesa sarà annesso un magnifico collegio. I due edifici costeranno più di due milioni di dollari.

I cattolici degli Stati Uniti perpetuano degnamente nel nuovo mondo le grandi tradizioni dell'arte cristiana. Essi hanno già costruito a Nuova York una splendida cattedrale tutta in marmo bianco. Queste imprese sono tanto più ammirabili in quanto che i cattolici degli Stati Uniti, soggetti al regime della separazione non ricevono alcun sussidio dallo Stato e che pur innalzando si splendidi monumenti d'arte essi mantengono il clero e le opere cattoliche, unicamente coi loro denari personali.

Coltivazione degli alberi fruttiferi in vasi. Tutto il segreto di questo genere di coltivazione consiste nell'impedire lo svolgimento delle radici e favorire invece quello delle barbe capillari giacchè le piante si nutrono appunto per le estremità più tenui delle barbe designate col nome di *spongiole*. Quando dunque si invasano le pianticine fruttifere, è d'uopo accorciare le radici, e spesso le si mozzano del tutto, quando il ciuffo delle barbe è cresciuto a sufficienza. L'albero allora attecchisce prosperoso, perchè la sua estremità inferiore è posta in condizioni tali, che trova in uno spazio ristretto tutto il nutrimento necessario ad una rigogliosa vegetazione. La mozzatura delle radici affretta la fruttificazione e aumenta la fecondità della pianta.

La precocità delle piante coltivate a questa maniera ha sovente volte dell'incredibile. M. Ingram giardiniere in capo della Regina ha ottenuto fino a sei grappoli d'uva da viti dell'età di soli 18 mesi nato da incrociamento. Per mezzo poi della spuntatura estiva corta e ripetuta, questi alberetti possono rendersi così fecondi, che da un pesco o da un albicocco alto appena 25 o 30 centimetri si vedono pendere talora da 3 a 5 frutti.

Si possono quindi allevare in vasi peschi, albicocchi, ciliegi e susini di un metro o di un metro e mezzo, che ancor negli appartamenti e per le scale sono un ornamento da non cederla a molte altre piante adoperate a tale uso.

TELEGRAMMI

Torino 12 — Il principe Tommaso è partito per Monaco (Baviera).

Berlino 12 — La *Post* dice che la proposta della Prussia presentata al Consiglio federale tende ad aumentare i dazi sul legno greggio dal 10 al 30, sul legno lavorato da 25 a 50 denari per 100 kilogrammi.

Parigi 12 — *Camera.* Discutesi il bilancio straordinario.

Tirard espone che la situazione finanziaria non è brillante ma non è compromessa. Il disavanzo di 65 milioni nel 1882 è apparente pinochè reale perchè 100 milioni furono consacrati all'ammortamento; assicura che il disavanzo per il 1883 non giungerà ad un milione. Però occorre prudenza. Il governo si opporrà a nuove spese non necessarie. Bisogna sospendere il piano finanziario per l'esecuzione di grandi lavori.

L'abbandono della convenzione con la compagnia di Orleans costituisce la sola differenza fra il bilancio compilato da Say. Una serie di economie sono possibili specialmente nella costruzione di edifici scolastici. Insiste sulla necessità di distribuire in parecchi esercizi i lavori. (*Applausi*).

Haintions dice che la situazione finanziaria è pessima.

La continuazione è rimandata a mercoledì.

Domani la Camera non tien seduta causa i funerali di Blanc.

Roma 12 — Il duca di Sermoneta è morto stanotte alle 11.47.

Londra 12 — Lo *Standard* dice: Derby verrà nominato segretario di Stato per le Indie, Hartington per la guerra, Childers cancelliere dello scacchiere.

Lo *Standard* ha da Cairo: Cinquantaquattro detenuti politici furono messi in libertà a Cairo, 4 nell'alto Egitto.

Cairo 12 — E' smentito che Nubar entrerà nel gabinetto.

Stewart telegrafa dal Sudan confermando che Madhi fu respinto a Bava.

Etobeld, col primo distaccamento di spedizione, è arrivato. Kartum è sicura; il paese circostante è tranquillo.

Parigi 12 — Guglielmo Gallignani è morto. (Guglielmo Gallignani era il fondatore e direttore del *Gallignani's Messenger*, giornale inglese autorevole che usciva a Parigi.)

Madrid 12 — Un incendio distrusse la biblioteca e parte dell'archivio del Ministero della Guerra.

Vi sono venti feriti.

Berlino 12 — Il *Reichstag* (parlamento dell'Impero) respinse il bilancio biennale (che era contrario alla costituzione) con 214 voti contro 48.

Laburoff ambasciatore russo conferì a lungo con Bismark e quindi partì per Pietroburgo.

— Un treno celere sulla ferrovia Könisberg Berlino investiva un treno merci. Si deplorano 2 morti e 9 feriti.

Londra 22 — Un nuovo incendio nella *Philip-lane*, distrusse il magazzino Silber. Fleming, l'unico nell'immenso isolato distrutto dal grande incendio di tre giorni, sono che si fosse preservato dalle fiamme.

Vienna 12 — Il direttore dell'*Extra-Post* afferma di avere prove sicure che l'assassino della giovinetta ungherese Ester Solymossy (la quale dicevasi scannata dagli ebrei per celebrare con sacrificio cruento la pasqua nella sinagoga di Tisza Eszlar) fu pagato dai deputati antisemitici ungheresi Istoczy ed Onody.

Quel giornalista sfida i due deputati ad intentargli un processo e trarlo davanti alla Corte d'Assise, dove egli proverà la sua asserzione e nominerà l'assassino.

— La legge della riforma industriale passò con soli tre voti contrari. Questa legge mette l'industria sotto la tutela della chiesa e del governo.

Parigi 12 — Ieri in una chiesa di Passy presso Parigi, un prete che celebrava la messa, essendo giunto all'elevazione, stava per prendere il calice e pronunziare le parole della consacrazione, quando ad un tratto barcollò e stramazzò a terra.

Fu rialzato agonizzante.

La messa venne ricominciata da un altro prete.

Trieste 12 — Mandano da Bukarest: Ieri l'altro un piroscafo con passeggieri appartenente al principe di Gagarine in viaggio da Rustsciuck per Odessa, fu affondato da una nave mercantile inglese.

Si deplorano molte vittime. Il numero d'esse però non è ancora accertato.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 13 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,24 a L. 20,22 — Banconotte austriache da L. 2,13 3/5 a L. 2,13 5/0 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 2/5 a L. 2,13 2/5 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,40 a L. 88,50 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,60 a L. 90,70.

Vienna 12 Dicembre

Mobiliare 285.50 — Rendita Aus. 77.30 — *Sconti.* Banca Naz. 5 — Banca di Napoli 5 — Banca Veneta 5 1/2.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.	
	ore 1.05 pom. om.	
	ore 8.08 pom. id.	
	ore 1.11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*	
	ore 9.55 ant. om.	
	ore 5.53 pom. accel.	
	ore 8.26 pom. om.	
	ore 2.31 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.	
	ore 9.10 ant. id.	
	ore 4.15 pom. id.	
	ore 7.40 pom. id.	
	ore 8.18 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. *diretto*
	ore 1.48 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.9	749.4	750.3
Umidità relativa	79	79	90
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	0.1	—	—
Vento direzione	W.S.W	—	E
Vento velocità chilometr.	4	—	1
Termometro centigrado	7.1	—	—

Temperatura massima 10.6 — Temperatura minima all'aperto 2.8
Temperatura minima 5.4

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 dicembre 1882.

FORAGGI	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
» dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	18	—	17	50	21	18	23	50
Granoturco nuovo	10	—	10	75	13	84	14	88
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	11	50	—	—	15	64	—	—
Sorgorosso	6	—	7	25	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	—	8	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	10	—	13	—

Udine - 1882 Tip. Patronato.